

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

L. 50

Abbonamento annuo L. 1.500  
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Udine, 7 novembre 1968

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

ANNO III - N. 44  
Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/c postale n. 24/4581

## La funzione del Movimento Friuli

C'è ancora molta gente che non ha capito la funzione del Movimento Friuli.

Cerchiamo di spiegarla esaminando tutte le facce del prisma, posto che se esiste, come esiste, una funzione politica, non è scindibile da una funzione giornalistica, culturale e sociale, fra loro collegate e solidate da vincoli di interdipendenza.

a) La funzione politica.

Dal punto di vista politico il Movimento Friuli rappresenta una rivoluzione non violenta e la sua azione sfugge ai criteri classici di valutazione usati dai vari partiti.

Noi, infatti, non abbiamo eletto tre Consiglieri regionali perché costituiscono una opposizione altrouista, demagogica e istituzionalizzata, di tipo comunista per esemplificare, o perché si alleino alla maggioranza andando a caccia con il leone come i repubblicani. Li abbiamo eletti perché facciano una politica friulana, cioè perché promuovano iniziative utili al Friuli, perché appoggino qualunque provvedimento favorevole al Friuli, perché si oppongano a qualunque e sopra e lo denuncino alla opinione pubblica.

I nostri consiglieri non devono schierarsi né con la maggioranza né con l'opposizione. Più che i politici devono fare i sindacalisti perché sono i rappresentanti del sindacato dei friulani.

Essi sono consoci di rappresentare il Friuli, ovvero il popolo friulano, e sono disposti a battersi per la soluzione equa di qualunque problema friulano, segnalato da un cittadino qualsiasi, a prescindere dal fatto che abbia simpatia per il M.F. e che al medesimo abbia concesso il suo voto.

Quest'opera tenace, imparziale e popolare, testimoniata da ben 59 interrogazioni, sei mozioni, tre proposte di legge, comincia ad essere valutata e giustamente apprezzata da un numero sempre crescente di friulani e, senza dubbio, darà i suoi frutti a vantaggio di tutti, poiché si tratta di un lavoro di propulsione assolutamente nuovo per la Giunta regionale.

b) La funzione giornalistica.

L'opera dei consiglieri alla Regione non sarebbe conosciuta ed apprezzata in pieno se non esistesse il nostro periodico che, settimanalmente, viene diffuso in settemila copie.

Il nostro «Friuli d'oggi» gode della fiducia di molti lettori i quali copiano che il settimanale del M.F. scrive quanto gli altri giornali «sbarbagliati» non scrivono. E un numero sempre crescente di lettori ci scrive o ci fa visita per segnalare certi fatti, per invitarci a far luce su determinati problemi, ecc.

Il popolo impara a confrontare le nostre cronache e i nostri servizi con gli articoli che appaiono sui quotidiani friulani e si indigna constatando che, da parte di questi ultimi, la distorsione dei fatti e della notizia è, purtroppo, un costume.

Ci eravamo proposti, tre anni fa di questi ultimi, la distorsione delle idee e delle informazioni e ci stiamo riuscendo.

c) La funzione culturale.

Mozioni, interrogazioni, propo-

ste di legge, articoli su «Friuli d'oggi», sono spesso frutto di studi e di ricerche, di inchieste e test, senza dei quali non potremmo combattere efficacemente la nostra battaglia.

Sono ormai tanti gli argomenti «rovesciati» dai nostri studi! Basti pensare all'emigrazione, alle servitù militari, all'università, ecc. Ed è evidente che studiamo e lavoriamo anche per coloro che non possono o non vogliono studiare e lavorare per il Friuli.

d) La funzione sociale.

Convinti come siamo che la democrazia, quella vera, va dal basso all'alto, ogni settimana diffondiamo le nostre idee e i risultati dei nostri studi con il giornale, con volantini e manifesti, e andando a parlare direttamente al popolo.

Grazie ai nostri organizzatori e ai nostri oratori il popolo è tenuto al corrente della nostra azione. E al popolo non chiediamo il voto. Gli domandiamo solo di guardare in faccia la realtà nel suo stesso interesse.

Gianfranco Ellero

## Un nuovo tradimento

Il 23 ottobre in tutti i Comuni friulani è stato affisso, a cura del Movimento Friuli, il seguente manifesto:

### UN NUOVO TRADIMENTO

I consiglieri regionali friulani della D.C., del P.R.I. e del P.S.U., nonostante la violenta opposizione del MOVIMENTO FRIULI, hanno supinamente accettato un piano governativo che dà:

#### a TRIESTE

- 1) Il 4° Teatro
- 2) Fondi per il bacino di carenaggio
- 3) Milardi per il cantiere S. Marco
- 4) Un 7° molo che sarà vuoto come gli altri 6
- 5) Una galleria ferroviaria per il porto
- 6) Il completamento del raddoppio del binario sulla Trieste-Venezia
- 7) Esenzioni fiscali fino al 1980
- 8) Una nuova Università ad Aurisina
- 9) Il rammodernamento delle officine navali
- 10) Una raffineria di petrolio

#### al FRIULI

- 1) Il permesso di fare con i nostri soldi il trafico di Monte Croce
- 2) Una vaga promessa di anticipare la progettazione del tratto autostradale Udine-Carnia
- 3) Una valigia...

#### FRIULANI!

Aggiungendo al danno le beffe, un consigliere regionale triestino ci ha sfottuto esortandoci a svegliarci e chiedere.

Esprimiamo il nostro disprezzo ad una classe politica inetta e rinunciatara.

Uniamoci finalmente per la rinascita della nostra terra.

Il Movimento Friuli

In un intervento di Schiavi

## L'atto d'accusa

Far finta di non vedere, vuol dire tradire!

Ripetiamo il testo dell'intervento dell'ing. Schiavi nel corso della seduta del 16 ottobre dedicata al piano CIPE, della quale abbiamo già abbondantemente scritto. E bene che i friulani sappiano che i consiglieri della maggioranza sono stati chiaramente messi di fronte alle loro responsabilità e che ciò non ostante hanno piegato la testa senza avere nemmeno il coraggio di chiedere qualcosa per il Friuli.

Il testo è il seguente:

«Abbiamo ascoltato con estremo interesse quello che Berzanti ha voluto comunicarci ma, francamente, speravamo che le sue dichiarazioni fossero di ben altro tenore. Dagli scarni comunicati che erano apparsi sulla stampa, la situazione non presentava, infatti, quel tragico aspetto che, invece, si è visto qui dentro.

La realtà è questa, sempre questa — non dormite, mi rivolgo a voi consiglieri friulani — solo questa: Trieste ottiene; Trieste ottiene fatti; noi otteniamo solo ed unicamente parole, parole e parole.

Intendiamoci bene, noi non abbiamo niente in contrario...  
Presidente: Pregò i consiglieri di maggioranza di lasciare parlare il consigliere Schiavi, dica quello che intende dire; si assume la responsabilità di quello che dice. Avanti, continui.

Non abbiamo, dicevo, niente in contrario a ciò Trieste ottenga. Al contrario, abbiamo sempre sostenuto, e continueremo a sostenere, che Trieste è un problema nazionale, non un problema regionale. Anzi, semmai, è un bubbone che è stato appiccicato alla nostra Regione per cercare di darci un pochetto di ossigeno. Quando, vediamo, quindi che lo Stato interviene per sanare questa situazione...

(Interruzioni violente da parte di diversi consiglieri; botte e risposte si intrecciano in un chiasso assordante).

Trieste è un problema nazionale e quando lo Stato interviene per cercare di sanarlo, la bene e fanno bene i triestini a chiedere.

E bene fa anche il Presidente della Giunta a portare queste rivendicazioni in campo nazionale; fin qui siamo d'accordo.

Quello che non possiamo tollerare, però, è che si ottenga solo per Trieste e poi si venga qui a dire che questo è a vantaggio del «Friuli-Venezia Giulia».

Signori miei, del molo VII e del bacino di carenaggio ai miei montanari non glielo importa niente! Volevo usare una frase più forte ma non lo faccio solo per rispetto dell'Assemblea.

Andiamo al sodo: che cosa ottiene Trieste? Trieste ottiene per il Molo VII...

(Interruzioni da parte di diversi consiglieri contemporaneamente)

...Per il Molo VII ottiene altri 6 miliardi (6 miliardi e 400 milioni per essere esatti); ottiene commesse dirette per il S. Marco; ottiene il rammodernamento delle officine; ottiene assicurazione che non ci saranno disoccupati; ottiene il bacino di carenaggio, la galleria della ferrovia, il secondo binario sulla Venezia-Trieste, la prologa delle leggi speciali, la raffineria, i crediti per il Felzogi, il parco container, l'assicurazione che verranno costruite in luogo questi container ed altro ancora, che nella foto, mi sfugge.

Che cosa ottiene il Friuli?

Monte Croce! Grazie! ottiene il permesso di farselo, perché i soldi sono nostri, ma non una lira, una lira dello Stato. Volevo ben vedere che lo Stato dicesse di no. Poteva dire di no? Signori miei, avete il senso delle proporzioni?

E sull'autostrada che cosa ottiene? Ottiene che venga anticipato il progetto Uh, ma guarda: mettiamoci ad osannare! Andiamo tutti a Roma a baciare i piedi a Colombo. Perché no? Abbiamo ottenuto niente che l'anticipazione del progetto del tratto da Udine a stazione della Carnia.

Sapete cosa abbiamo ottenuto: NIENTE. Questa è la verità. Perché, Presidente Berzanti, non è andato per esempio all'ENEL a chiedere il motivo della sospensione di tutti i lavori nella montagna friulana?

Caserma per noi e nient'altro! Presidente: Permettete, permetteteci Consistenti: sto osservando che non è il consigliere Schiavi che parla, ma sono tre che parlano contemporaneamente. Lasciate parlare il vostro collega, su.

(Rivolto a Berzanti) Signor Presidente: ma quando è stato promesso l'impianto di metallizzazione

del minerale di Cave del Predil? Si è sognato stamattina, Presidente, una cosa del genere?

E' stato promesso un impianto per la lavorazione del rame nell'Ausa Corone; nient'altro? E non venga qui a dire che lo si sta facendo, perché, al momento attuale, non è neanche il progetto. Non contondiamo le carte, caro amico!

Berzanti, Presidente della Giunta: nessuno ha parlato di Carnia: lo parlavo di quell'impegno messo nella convenzione con l'A.M.M.I. (Confusione in aula: parlano contemporaneamente diversi consiglieri).

(Rivolto nuovamente a Berzanti) Lei, signor Presidente, ha ragione in un solo senso, e cioè solo quando dice che questi provvedimenti caratterizzano questa Regione. Sì, Signor, caratterizzano questa Regione, che, secondo voi, è costituita da Trieste più il suo orto; il Friuli.

Questa è l'idea che avete della Regione; purtroppo!

Le decisioni del CIPE, che oggi avete il coraggio di venir qui ad osannare, lo stanno a dimostrare. Adesso mi rivolgo ancora a Voi Consiglieri friulani: ad un certo punto, far finta di non vedere, vuol dire tradire!

«Provvisoriamente»

## L'Ispettorato non emigra

«Il Gazzettino» del 23 ottobre ha pubblicato, sotto il titolo «Mantenute le attribuzioni all'ufficio Motorizzazione» la notizia che riportiamo:

«Il provvedimento di trasformazione della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Udine in ufficio provinciale è stato oggetto martedì mattina di una dettagliata risposta dell'assessore regionale Varisco ad un'interrogazione dei consiglieri Schiavi, Cecotto e di Caporiccio. Varisco ha detto che la decisione è stata presa dal ministro dei Trasporti on. Scalfaro nell'aprile scorso, nel quadro di un completo riordino della struttura degli uffici centrali e periferici della motorizzazione civile. Varisco ha ricordato tutti i precedenti del provvedimento e degli interventi effettuati dalla amministrazione regionale presso il ministero dei Trasporti per una sua revisione. In merito alla diminuzione delle attribuzioni e dell'autonomia della sede udinese, lo stesso presidente della giunta regionale aveva rilevato che «il ripristino delle competenze per l'ufficio udinese da un lato non sottrae alcune prerogative alla direzione compartimentale di Trieste, dall'altra favorisce l'esplicazione dell'azione amministrativa da parte degli uffici stessi a vantaggio dei cittadini».

L'assessore Varisco ha quindi ricordato i suoi interventi presso il sottosegretario on. Genco ed il di-

rettore generale della motorizzazione civile, Carlucci, e ha reso nota che il 14 ottobre scorso il ministro Scalfaro in una lettera di risposta al presidente Berzanti, nel dare atto della fondatezza delle richieste informa che in via provvisoria gli uffici di Udine continueranno a svolgere, sotto la direzione del direttore compartimentale di Trieste, tutte le attribuzioni preesistenti. Nel prendere atto con soddisfazione della decisione dell'on. Scalfaro l'assessore Varisco ha sottolineato che la stessa rende giustizia ad un'aspirazione fondata non già su motivi di prestigio territoriale ma su una valutazione realistica del pubblico interesse».

Dunque, sia pure «provvisoriamente», l'Ispettorato della Motorizzazione Civile di Udine non verrà declassato. I suoi impiegati — almeno per il momento — non verranno «deportati» a Trieste.

Ma — ci chiediamo — tutto questo sarebbe avvenuto se non ci fosse stato il Movimento Friuli a fare la guardia, affinché anche questo ufficio non «emigrasse» nella città cara al cuore di tutti gli italiani, nella «capitale regionale» che, così insaziabile appetito, tende a diventare una «megapolis»?

Solo i Consiglieri regionali del Movimento Friuli, infatti, si sono occupati del problema e, a quanto pare, la loro azione è stata tutt'altro che inutile.

**LETTERE  
AL  
DIRETTORE**

**Pordenone  
e Messaggero Veneto**

Caro Direttore.  
Leggo ogni settimana con estremo interesse il settimanale «Friuli d'oggi» e ringrazio il Movimento Friuli per avermi aperto gli occhi su tante cose che «non vanno».  
Con questa lettera mi permetto disturbarla per sapere a che punto siete con la Provincia di Pordenone e con la vertenza del Messaggero Veneto a proposito della famosa fotografia.  
Vorrei avere notizie fresche, perché è da tempo che non vi leggo in proposito.  
Cordiali saluti.

N.P.

A che punto siamo?

Siamo al punto di partenza in entrambi i casi.  
Siamo sempre decisi a provocare il giudizio della Corte Costituzionale sulla «costituzionalità» della nuova Provincia. Abbiamo incaricato un collegio di avvocati di studiare il problema e di riferire in breve.

Per quanto riguarda il «Messaggero Veneto» la fase istruttoria è stata conclusa da tempo con un «rinvio a giudizio» di cui abbiamo ampiamente riferito in un numero di agosto.

A nostra scienza il processo non è stato ancora messo a ruolo, né questa è materia di nostra competenza. Non ci rimane, quindi, che aspettare il normale decorso degli atti giudiziari.

Per il resto è naturale che con lo spazio che abbiamo a disposizione non possiamo «occarare» ogni settimana tutti i problemi: se ci pensa bene, oltre tutto, finiremo per ripeterci o annoiare i lettori. Riprendiamo, perciò, gli argomenti vecchi solo quando abbiamo notizie fresche sui medesimi.

**Un orario sbagliato**

Egregio Signor Direttore

Da qualche tempo a questa parte il consiglio comunale ha fatto spostare l'orario per la raccolta delle spazzature nella zona di via Rialto, vicolo Pulesi e Piazza S. Giacomo, fissandolo per le ore 6 del mattino. Questo fatto comporta inevitabilmente l'esposizione delle immondizie alla sera, giacché sarebbe assurdo obbligare i cittadini ad alzarsi alle 5 del mattino per esporre i contenitori dei rifiuti. E infatti così avviene. Se non che la bella trovata ha fatto la felicità di sole due categorie: i bambini e gli animali randagi, i quali, e posso testimoniare di persona, amano frugare fra i bidoni vuoti per giocare, vuoi per cercare chissà che cosa. Non solo, ma le immondizie esposte sulle soglie delle case per tutta la notte non procurano certo degli odori molto graditi a coloro che abitano nelle vicinanze.  
Come Lei vede si tratta, oltre che di un fatto «estetico» di un fatto igienico molto importante.  
E' giusto che queste cose abbiano a continuare? Non avrebbe dovuto il Comune rendersi conto di questo grave problema e porvi rimedio?  
Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti.

Lorenzo Antonini

**ATTIVITA'  
DEL  
MOVIMENTO**

**Campofornido**

Il 9 ottobre in una sala della trattoria «Al Trattato», trentacinque aderenti al gruppo locale, si sono riuniti per eleggere il loro rappresentante.  
L'elezione è avvenuta con modalità stabilite dai membri del gruppo stesso, data l'ampissima autonomia di cui godono i nostri gruppi periferici.  
Alla fine delle operazioni di voto è risultato eletto il geom. Francesco D'Agostini. Al secondo posto si è piazzato il dott. Geatti.

**Spilimbergo**

Il 19 ottobre, in una sala dell'Albergo Michielini, hanno parlato per il Movimento Friuli l'ing. Schiavi e il prof. Ellero.  
Ben cinquanta persone si sono presentate alla riunione ed hanno calorosamente applaudito gli oratori: quattro erano giunte espressamente da Forgaria.  
Dopo una introduzione del prof. Ellero, l'ing. Schiavi ha diffusamente trattato dei problemi della Destra Tagliamento e ha dichiarato che il M.F. sta studiando il modo per provocare un giudizio della Corte Costituzionale sulla neonata Provincia.

**Villacaccia**

La stessa sera a Villacaccia, presso la trattoria «da Pieri» hanno parlato il dott. Comini e il sig. Lostuzzo.

Quaranta i presenti.  
Durante il dibattito un signore presente in sala ha chiesto: «che cosa posso fare per il Movimento Friuli?». Gli è stato risposto che si lotta per il Movimento partecipando attivamente alla vita di gruppo, diffondendo il giornale e, in generale, lottando per il Friuli anche all'interno dei partiti.

**Orgnano**

Il 25 ottobre a Orgnano, presso l'osteria «Al cacciator» si sono date convegno quarantacinque persone per ascoltare il dott. Comini e il prof. Ellero.

La riunione organizzata, come la precedente, con la preziosa collaborazione del sig. Remo Spizzamiglio, ha confermato ancora una volta l'interesse del pubblico per le nostre idee e la sua adesione al nostro programma di rinascita.  
Gli oratori hanno adeguatamente commentato il manifesto che pubblichiamo in altra parte del giornale, suscitando nell'uditorio la giusta indignazione per il nuovo tradimento della nostra classe politica ai danni del Friuli.

**UN MONUMENTO CHE ASPETTA**

**Il colle  
di Osoppo**

**Riceviamo per conoscenza  
e pubblichiamo**

Alf. On.le prof. dott. G.B. SCAGLIA  
MINISTRO  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
R O M A

— Sistemazione decorosa del colle ex Fortezza di Osoppo - monumento nazionale - Si chiede una legge speciale.

Onerocole signor Ministro,

questa lettera, o pressante preghiera e rispettosa sollecitazione, ha il carattere di lettera aperta al Signor Ministro della Pubblica Istruzione. Chi la scrive non ha scopi personali, ma è esclusivamente preoccupato per la soluzione decorosa, dignitosa e decorosa di un problema che riguarda uno dei monumenti, o località storica, del risorgimento più gloriose d'Italia: il colle ex Fortezza - monumento nazionale (dicreto del Capo dello Stato 19 aprile 1925 mentre un altro recente decreto del Ministro P.I. poneva salvaguardia sui resti archeologici e monumentali dell'insieme e pittorresco colle-atopiano). Nel corso dei secoli sul colle di Osoppo è stato sempre difeso l'alto ideale di libertà e di indipendenza, al tempo del dominio di Venezia, e in modo ammirabile si è lottato a Osoppo per l'unità d'Italia e per la libertà e fratellanza ed emancipazione di tutti i popoli nell'anno fatidico 1848. La bandiera del municipio di Osoppo nel Friuli è decorata dall'anno 1808 delle medaglie d'oro al valor militare.

Il colle Fortezza fino al 1943 è stato sempre sede di presidio militare: nel 1944-45, e precisamente i poderosi spazzamenti dell'11-14-25 aprile 1945, distruzioni bellissime ridussero in rovina numerosi e grandiosi edifici militari nella Fortezza e nel sottostante rivellino napoleonico.

La Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e la Soprintendenza ai Monumenti di Udine, condivisa dall'Amministrazione Provinciale di Udine e da altri enti, ha scelto lodevole opera di ripristino e restauro, per quanto è stato possibile, con mezzi inferiori alle notevoli e larghe necessità.

Molto resta da fare per una sistemazione generale completa dello storico e celebre monumento, paesaggisticamente pittoresco, ma non più abitato, come un tempo fu militare, e perciò, per ora almeno, destinato all'abbandono senza chi abbia cura della manutenzione e conservazione, costosa molto, data la assai vasta superficie del colle, dove esistono resti di mura antiche, di antiche fortificazioni, lapidi e iscrizioni secolari, attoni archeologici notevoli, la facciata settecentesca della ricostruita ex chiesa di San Pietro, la suggestiva tomba cinquecentesca, all'aperto, di Giulio Sargon, antiche battute e postazioni, sotterranei naturali e gallerie artificiali, piazzali, sentieri e strade in roccia, porte segrete di accesso e resti di opere militari antiche, ba-

stioni e un complesso di ricordi napoleonici.

Ma rifuggono gli epici e gloriosi e memorabili ricordi degli eroici difensori della Fortezza e del paese di Osoppo, assediati ferreamente, soli rimasti con Venezia, a difendere la libertà e l'indipendenza d'Italia e del suo popolo nel 1848.

Per il decoro e la nobiltà degli alti ideali e per la memoria delle sublimi gesta dei patrioti del 1848 e di coloro che, durante l'ultimo conflitto, hanno lottato per la libertà, la fraternità dei popoli e per la loro giustizia nel nome eroico di Osoppo si impone di sistemare, come consuetudine il colle Fortezza di Osoppo, portandosi lassù un soffio di vita col collocare un'istituzione o assistenziale, o scolastico-educativa, o culturale, o turistica essendo il colle Fortezza patrimonio demaniale. Sarebbe, perciò, opportuno e più conveniente che la storica località venisse trasferita all'Amministrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, la quale potrà provvedere direttamente ad una indispensabile sistemazione e destinazione.

E' stato stabilito di erigere nella ex Fortezza il museo storico del risorgimento del Friuli e di fondarvi il centro studi del risorgimento in Friuli. Ma occorrono i mezzi per tutto ciò realizzare.

Lo Stato potrebbe istituire una opera di assistenza per orfani o per fanciulli da rieducare, o una casa di riposo per lavoratori, ecc.

Qualcosa, On. Signor Ministro, occorre pur realizzare per questo insigne e caratteristico colle, amato di gloriosa storia, di grandi tradizioni religiose, civili, patriottiche, sociali, per Osoppo, terra di valorosi soldati e di emigranti intrepidi e di artigiani edili valenti, apprezzati in tutto il mondo.

Una conveniente sistemazione della ex Fortezza per mezzo di una legge speciale costituisce anche una doverosa riparazione e un omaggio di riconoscenza ad Osoppo, che ha compiuto grandi sacrifici per la patria, che ha sofferto dolori e danni irreparabili nell'ultimo conflitto mondiale, oltre che durante il durissimo assedio del 1848.

Con sensi di profonda e cordiale considerazione.

Antonio Faleschini  
Ispettore Onorario ai Monumenti.  
Vice Presidente del Comitato di Udine dell'Istituto Storia Risorgimento  
Presidente On. Associazione Pro Loco di Osoppo  
Osoppo nel Friuli (Udine), 27-10-68

**3  
interrogazioni  
Più emigrazione**

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere quali conclusioni la Giunta stessa intenda trarre da un documento redatto dalla Camera Confederale del Lavoro di Udine, documento che denuncia come, recentemente, si sia «ulteriormente aggravato il divario esistente fra le varie zone della Regione, riducendo la occupazione ed aumentando l'emigrazione, con conseguente spopolamento della montagna, particolarmente in provincia di Udine».

Gli interroganti osservano che questa constatazione di grave cri-

si, insieme con la richiesta di «una maggiore e più qualificata presenza dell'industria di Stato» nel Friuli, coincide perfettamente con le richieste contenute nella mozione presentata al Consiglio regionale dal nostro Gruppo ed avente per oggetto i problemi più urgenti del Friuli.

**La corsa  
Civiale - Castelmonte**

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a sua conoscenza il fatto che quest'anno, dopo sette edizioni attese con crescente successo, non potrà essere disputata la corsa automobilistica in salita Civiale-Castelmonte.

La gara in questione non potrà infatti essere effettuata stante il parere sfavorevole espresso dalla ANAS che considera la strada non adatta per una gara di velocità.

Senza entrare nel merito del parere negativo espresso, certamente fondato sul motivo che il fondo stradale presenta notevoli irregolarità, è stato sistemato in maniera inidonea e non ha quindi la possibilità di garantire la sicurezza richiesta per una gara automobilistica, i sottoscritti ritengono, tuttavia, che la mancata effettuazione della corsa produrrà, senza alcun dubbio, un danno allo sport friulano in generale e a quello automobilistico in particolare.

Ritengono, quindi, di sollecitare un impegno da parte della Giunta affinché si compiano i passi necessari per sollecitare la sistemazione della strada Civiale-Castelmonte, tenendo conto dell'opportunità che detta sistemazione assicuri la ripresa della corsa automobilistica in salita che, per sette anni, si è svolta con notevole successo su quel tracciato.

**Sport  
a Tarvisio**

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere in quale considerazione intenda tenere il voto espresso da pubblici amministratori e da dirigenti di società sportive di Tarvisio, auspicante che sia consentita la possibilità di utilizzare le attrezzature sportive facenti parte del complesso ex GIL, esistente in Tarvisio, e attualmente inidonea a servire allo scopo per il quale vennero costruite.

Al riguardo, tenuto conto della complessiva deficienza di attrezzature sportive, quali specificatamente le palestre, in molte zone della Regione, gli interroganti desidererebbero conoscere i programmi della Giunta in ordine a una possibile azione nei confronti del Commissariato della Gioventù Italiana, al fine di ottenere in gestione diretta da parte della Regione queste attrezzature che, in buona parte, attualmente non vengono utilizzate a vantaggio dello sport e della gioventù.

Un elettrauto per Voi?  
SI!  
**DINO ROSSI**  
Via Gobbo 10  
UDINE - TEL. 58004

Mobili Gelindo Fanzulla  
33030 AVILLA - BUIA - Tel. 96317

L'abate Jacopo Pirona ci presenta il Friuli

# Dei monumenti storici del Friuli

Trascrizione e proposta di Gian Paolo Beinat



La Regione Friuli-Venezia Giulia deve individuare gli archivi privati e procedere alla catalogazione dei documenti in essi contenuti. - Imiti la Regione Sarda.

G. Marchetti così ci presenta l'abate Giovanni Jacopo Pirona. «Un ottimo maestro, dal tratto signorile, molto apprezzato nei circoli cittadini, non alieno dai salotti e dai ritrovi intellettuali, ma circospetto nel parlare, equilibrato e piuttosto ricercato nei giudizi, abile nel cavarsi d'impaccio con un sorriso tra il bonario e l'ironico». (1789-1870). In un discorso tenuto nell'Accademia di Udine il dì 3 giugno 1832, intitolato «dei monumenti storici del Friuli» così ci presenta storicamente la nostra Regione.

« Questa regione, che fra tutte le regioni ha scritto un nome sì sano, è degna di tutta la carità vostra, o Accademici, che ne siete l'onore; essa è degna di splendore fra i popoli della nostra penisola; essa ha remote origini, eccelsi fatti, grandi sciagure da raccontare nella storia. Nulladimeno noi la cerchiamo invano nei volumi degli illustri scrittori; noi leggiamo con ammirazione i fatti di molti popoli meno grandi, ma più famigerati; ignoriamo quasi i fasti dei nostri Avi, e appena conosciamo i nostri monumenti, i nostri scrittori.

## I primi tempi

I primi tempi sono perduti nella caligine dell'antichità, i tempi illustri sono assorti nel vortice della grandezza romana, i bassi tempi sepolti sotto alle rovine della barbarie. Ma venga, venga una volta la luce della memoria a balenare su questa terra ottenebrata, e allo splendore di quel raggio, recenti e vivide un'altra volta compariranno le orme lasciate dai prischi eventi.

Sul dorso del monte onde sbocca il Timavo compariranno quelle orde di genti aborigene, che sciamando dal popoloso Oriente, scesero le prime su questa vergine terra. Quivi le alpi della Japigia si avvallano e prestano agevole la via, sulle quali vedremo incanalarsi le tribù nomadi dei Liburni, dei Siculi, degli Eneidi riboccate fuor dalla Tracia e dall'Illirio, e diffondersi quindi colle

loro tende lungo il resto della itala terra, che allora non aveva tutto voce d'uomo o mugugno d'armento. Vedremo e per questa via e per altre giungere gl'Iberi dal Ponto, i Celti dall'Istro, i Pelagii dalla Tessaglia, gli Etruschi e altri coloni italici da varie parti, ed urtarsi e rispingersi e confondersi insieme.

Nuove tenebre copriamo per poco questa prima culla delle italiche genti, ed apparirà allo sguardo quasi oscuro deserto; ma al lampo di nuova luce tremolar vedremo le aquile romane sui nostri campi per proteggerli dalla invasione dei popoli del Danubio. Al comparire di quelle i

## I Galli

dodicesima Galli che ignoti al mondo romano qui stanziano e per tre anni davano mano ad erigere la loro città, spariranno fuggiti per le gole delle Alpi vicine. Vedremo sventolar le bandiere del Senato e del Popolo di Roma e le aste delle legioni sostenere l'urto delle zagaglie barbariche. Qui ebbero i nostri a mostrar la fronte a C. Cassio; là sul Timavo fu sorpreso e rotto dall'Istro il Campo di M. Giunio Bruto; colà un Tribuno aquileiese ed un Signifero lo vendicarono; ecco il campo ove Sempronio Tuditano combatté e sottomise i Giapigii; queste son le gole de' monti d'onde scesero i primi Cimbrici che sconfissero il console Cneo Papirio Cerbone tra noi.

## Roma

Già comincia la Roma repubblica a riguardar questa terra non solamente come campo delle sue battaglie, ma ben anche come parte del vasto suo impero. Vengono omai i triumviri P. Scipione Nasica, C. Flaminio e L. Manlio Acidino l'anno 573 di Roma e menano seco in Aquileia una colonia di cittadini romani. Si costituiscono e si popolano colonie e municipi, si fa la ripartizione delle terre, si concedono cittadinanza e diritti del Lazio, e oltre alla grande Aquileia, di romano

splendore si abbellano Foro Giulio, Claudia Emona (Lubiana), Giulio Carnico, Concordia, Opitergio.

\*\*\*

Vedremo quindi fra noi in tutta la sua pompa la corte dei Cesari, la cui presenza valse il nome di seconda Roma alla nostra opulenta metropoli. Assisteremo ai consigli del Dittatore (C. Cesare), che di qua mandava le sue legioni alla conquista di olt'Alpe. Saremo testimoni dei re tributari che vennero ad abbassare la fronte in faccia ai padroni del mondo. Ammireremo le ricchezze che l'operoso commercio dei mari dell'Oriente adunava nel nostro porto sovra spessi navigli. Saluteremo Ottaviano, Tiberio, Vespasiano, Marco Aurelio, Teodosio, Costantino, Giuliano e gli altri Imperatori che scelsero sovente questo soggiorno per teatro delle loro imprese, o per campo dei regi loro allettamenti.

## 100 nordiche popolazioni

Su questa medesima terra però vedremo anche a più riprese rovesciarsi il nembro di cento nordiche popolazioni condotte da Attila, da Alarico, da Odoacre, da Teodorico, da Alboino, da Caco, i quali l'un dopo l'altro vennero a sottomettere l'Italia al giogo degli Unni, dei Visigoti, degli Eruli, degli Ostrogoti, dei Longobardi, degli Avari. Oh, quante devastazioni su questa miserabile terra dalla prima invasione dei Quadi e dei Marcomanni fino alle ultime degli Selavi, degli Ungheri, dei Turchi! Non vi domina che l'ignoranza e brutale ferocia, e la sola luce appariscia da que' barbari sono le fiamme che incendiarono le terre e le castella, è l'immenso incendio onde tutta è consumata l'immensa Aquileia.

La storia ci presenterà una fase migliore dopo che saranno giunti i re Franchi, e avremo veduto Carlo Magno fra noi. Sotto questa dominazione, che successe alla dominazione longobardica, incominceremo a conoscere le origini delle nostre

illustri prosapie. Vedremo affortificarsi le castella che fino dai tempi romani, ne la fede Virgilio, torreggiavano sui colli che ne circondano. Vedremo costituirsi i feudi, i quali tanto peso ebbero nella nostra politica. Vedremo nascere il potere temporale degli aquileiesi patriarchi, il quale crebbe dappoi sotto i Berengari (primo re d'Italia) e più ancora sotto gli Ottoni (imperatori germanici) e gli altri re alemanni finché tutto si spense ad un ruggito del veneto Leone.

## Il ruggito del «Veneto Leone»

La serie di Pretati che governarono la Chiesa d'Aquileia, ed ebbero suddite Chiese nella Venezia, nella Lombardia, nell'Illirico, nel Norico, e videro prostrati innanzi a sé monarchi vassalli. Più glorioso ancora per la Fede di Cristo quivi fin dalla sua prima predicazione portata da S. Marco, e cresciuta poi col sangue dei Martiri che inaffiò il terreno ora solcato dai nostri aratri.

Sì, la terra che noi calpestiamo coi piedi è tutta piena di preziose reliquie, reliquie che ci fanno testimonianza della storia di tutti i tempi. Non vi è quasi villa, non pianura, non colle, ove scavando, non appaiano a vedere un'altra volta il sole ruderi di antiche fabbriche, orme di trinceramenti, sassi istoriati, sepolcri, massaci, iscrizioni, arme, monete, ed altri avanzi della veneranda antichità. Non dico ora dei luoghi illustri ove furono colonie e municipi, che questi sono miniere fecondissime di antichi frammenti...

Le gemme incise e le medaglie, che da due o tre secoli nelle zolle fatte dall'aratro si scuoprano, passano dalle incallite mani dei bifolchi alle mani degli orafi o degli speculatori; e quelle che scappano al crogiuolo sono condotte a ornare le Gliptoteche e le Metalloteche dell'Allemagna, dell'Inghilterra e perfino della Russia. Le lapidi letterate, che non così si possono lungi trasferire, le vediamo portate a fragiar palazzi e ville dei più nobili e colti nostri concittadini; e passeggiando nei portici, nei cortili, nei giardini dei conti di Gorgo, di Top-

po, di Cassis, e di cent'altri Signori, ci troviamo circondati da urne, sarcofagi, iscrizioni, are, cippi ed altre reliquie romane, gotiche, o longobarde. Ma tenete l'ira, se potete, al solo pensare che sotto ai nostri occhi in Aquileia si fabbricò dalle fondamenta col materiale di que' preziosi monumenti una stalla da cavalli! Oh se in Aquileia l'autorità dei Reggitori avesse impedita la dispersione, e avesse istituito un Museo di antichità, come ora si è fatto, con tanta lode di chi li fece, a Foro Giulio (Cividale), non vi sarebbe il più bel Museo in tutta l'Europa. Ora tutti invece i Musei dell'Europa sono belli delle nostre spoglie disperse.

E non Aquileia solamente, come vi diceva, tutto il Friuli è ricco di antiche reliquie tutte egualmente neglette, e i muratori non di rado impiegano nelle loro costruzioni lapidi scritte come rudi pezzi di macigni. Ma ciò che principalmente tende a coprire col velo dell'oblio fatti di questa Patria si è la dispersione e il deperimento dei manoscritti. Ogni corporazione, ogni casa per poco illustre che fosse, aveva un tempo il suo archivio più o meno ricco di cronache, di aneddoti, di diplomi. La catastrofe delle comunità religiose, l'impoverimento di molte famiglie, la negligenza e l'ignoranza di molte altre fecero passare quelle pergamene e quelle carte in mani profane, e agli usi più vili, perfino nell'incendi delle castella; molte di giorno in giorno si vanno consumando dalla muffa o dal tarlo. Ben vi domanderò se non sia da mettersi un argine alla dispersione, al vilipendio, allo strazio dei documenti che gli avi ci tramandarono?».

\*\*\*

Questo grido va ripetuto anche oggi: i documenti della nostra storia patria devono essere conservati, e, per esserlo, è assolutamente necessario che la Regione proceda a individuare dove esistono archivi privati e curare la catalogazione dei documenti contenuti.

Un catalogo generale della bibliografia regionale sarebbe indispensabile per mettere tutti gli studiosi in rapido reperimento dei documenti. Molto opportunamente la Regione sarda si è già posta su questa strada.

dal 1859

# MORETTI

la buona birra friulana



## A. VERARDO

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI  
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62727

# Attività del MF al Consiglio Regionale

## L'associazione «Pal Friul»

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere in quale conto l'Amministrazione regionale intenda tenere le richieste avanzate dagli emigranti friulani attraverso l'associazione «Pal Friul», richieste che così possono essere sintetizzate:

- 1) istituzione a Udine di un Assessorato per l'Emigrazione per la cura degli interessi materiali e morali dei friulani costretti a cercare lavoro all'estero;
- 2) diffusione tra gli Enti e Associazioni di emigrati friulani di un «Notiziario della Regione per gli emigrati»;
- 3) appoggio alla creazione in Svizzera di una cooperativa per l'importazione di prodotti nostrani.

Chiedono anche di sapere in quale conto la Giunta intenda tenere altre indicazioni espresse dall'associazione «Pal Friul» che, tra l'altro, solennemente reclama:

«Per il rinnovamento e il progresso della Regione, per lottare contro l'emigrazione — fenomeno patologico - scuotiamoci, friulani, dal nostro secolare torpore. Viviamo in un'epoca democratica e non temiamo quindi di farci sentire. Chiediamo ai rappresentanti — cui con il voto delegammo la nostra sovranità — di curare veramente i nostri interessi.»

## L'ex "Casa del ballila,,

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di sollecitare, da parte dell'Arma dei Carabinieri, lo sgombero dell'edificio ex «Casa del ballila», sito in Udine, via Girardini n. 12.

Dalla fine della seconda guerra mondiale questo edificio, che comprende — tra l'altro — una palestra e una vasta area scoperta, un tempo utilizzate per attività sportive, è adibito a caserma della Legione dei Carabinieri.

Recentemente l'Arma ha provveduto a costruire una nuova, spaziosa e moderna caserma, sita sul Viale Venezia, caserma nella quale sono stati trasferiti parte degli uffici e degli alloggiamenti. Conseguentemente si sperava che l'edificio ex GIL di via Girardini, ora sotto l'amministrazione del Com-

missariato della Gioventù Italiana, potesse essere restituito all'uso per il quale era stato a suo tempo costruito.

In particolare la palestra e la vasta area scoperta si auspica potessero essere accessibili ai giovani udinesi, considerata anche la scarsissima dotazione di attrezzature sportive che si riscontra nel Comune.

Ma, purtroppo, finora le speranze sono state deluse. La nuova caserma della Legione dei Carabinieri sita in Viale Venezia è utilizzata ma — contemporaneamente — l'Arma continua ad occupare anche l'ex «Casa del ballila» di via Girardini, nè è possibile ipotizzare fino a quando perdurerà questa occupazione.

Ciò premesso, i sottoscritti interroganti desiderano sapere dal Presidente della Giunta se esistono, in futuro, prospettive di restituzione dell'edificio ex GIL, all'uso per il quale era stato costruito.

## CISM

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se il progetto (recentemente approvato dal CIPE) di istituire un centro di ricerca scientifica e tecnologica da situarsi nell'area di Duino non contrasti (o, quanto meno, non si ponga in concorrenza) con il Centro internazionale di scienze meccaniche che, come è noto, avrà sede a Pesariano.

Osservano che lo stesso CISM dovrebbe aprire anche una sede nella città di Udine e ricordano che si sta attualmente trattando, da parte del Comune di Udine, l'acquisto del palazzo del Torsò, sito in piazza Garibaldi.

Al riguardo desiderano conoscere quali eventuali interventi intendano compiere la Giunta per sollecitare il Comune a concludere l'acquisto, considerato che pare sussistano delle remore che ritardano l'acquisizione alla collettività di questo palazzo e dell'annesso parco, remore che agli interroganti non appaiono fondate.

## La strada Martignacco - Moruzzo

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza che da tempo si parla di realizzare una strada diretta Martignacco - Moruzzo, progetto sul quale si sono favorevolmente espressi i rappresentanti locali dei partiti politici e che è stato votato per ben 3 volte dal Consiglio comunale di Moruzzo.

La realizzazione di questa nuova strada, che consentirebbe — in pratica — di dimezzare il percorso attuale, con intuibili vantaggi, anche per lo sviluppo della zona, è inspiegabilmente ostacolata, forse da interessi privati che, evidentemente, contrastano con quelli della collettività; interessi, questi, espressi attraverso i voti del Consiglio comunale, dei rappresentanti locali dei partiti politici, della «Pro Loco», della «Società Sportiva» e di altri organismi.

Gli interroganti desiderano sapere quali opportuni passi la Giunta intende compiere al fine di far giustamente prevalere l'interesse della collettività anche in Comune di Moruzzo.

## L'INAM a S. Daniele

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza della richiesta di istituzione di una sottosezione INAM a S. Daniele del Friuli.

L'apertura di tale sottosezione verrebbe a favorire i numerosi lavoratori della zona che, attualmente, sono costretti a disagevoli trasferimenti per ottenere le prestazioni cui hanno diritto.

Gli interroganti chiedono di sapere quali passi la Giunta intende compiere presso l'INAM per appoggiare la richiesta formulata dai lavoratori e fatta propria anche dai Sindaci della zona.

## Il raccordo Tavagnacco - Basaldella

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere quale azione intenda svolgere presso l'ANAS al fine di sollecitare il completamento e l'apertura al traffico del tronco stradale Tavagnacco - Basaldella, arteria che verrebbe a sollevare la viabilità della città di Udine da un notevole volume di percorrenze.

Il tronco stradale in questione è incompleto solo in tre punti, a causa della mancata costruzione di un ponte e della mancata definizione dell'esproprio di due case, ove si eccettuino altre piccole opere di finitura.

L'attuale situazione, quindi, ha addirittura del paradossale, considerato anche il notevole immobilizzo di capitale per costruire un'opera che, non essendo completa, risulta del tutto inutile.

## Nel 90° della partenza per l'Argentina

# Ricordati gli emigranti

Nella seduta del 22 ottobre, la Giunta ha così risposto ad una interrogazione a suo tempo presentata dai nostri Consiglieri regionali:

«I Consiglieri Schiavi, Cecotto e di Caporiacco hanno prospettato l'opportunità che, ricorrendo quest'anno il novantesimo anniversario della partenza dei primi emigranti friulani per l'Argentina, il Presidente della Giunta regionale provveda ad inviare ai figli ed ai nipoti di quei friulani un messaggio di saluto e di solidarietà.»

Al riguardo si fa presente che l'Ente Friuli nel Mondo di Udine, richiesto di far conoscere le manifestazioni in programma per celebrare la significativa ricorrenza, ha comunicato che difficoltà di carattere organizzativo, che non avrebbero consentito un degno svolgimento delle varie manifestazioni, hanno costretto i dirigenti della Federazione della Società Friulane in Argentina a rimandare ogni iniziativa a data da destinarsi.

Si assicura, comunque, fin d'ora che, a suo tempo, il Presidente della Giunta regionale non mancherà di far pervenire ai discendenti dei primi friulani emigrati in Argentina un doveroso messaggio di solidarietà e di augurio per il conseguimento di sempre più prestigiose affermazioni.»

A nome del Movimento Friuli, di Caporiacco — dichiarandosi soddisfatto dell'assicurazione ricevuta — ha voluto comunque, che agli atti del Consiglio restasse una breve rievocazione storica. Ha detto:

«Al principio del 1876 cominciarono a battere il Friuli gli incaricati del consolato d'Argentina, e presto si unirono gli agenti delle compagnie di navigazione (ai quali premeva vendere biglietti per la traversata transoceanica) e una torma di mediatori, pronti a comprare per pochi soldi le terre e le case di quelli che si accingevano a partire.»

Nell'ottobre del 1877 venne affisso in tutto il Friuli un manifesto. Recava scritto «Colonizzazione della Repubblica Argentina — Concessione gratuita di terreni ai lavoratori agricoli — Ribasso del 40 per cento sul prezzo di passaggio.»

Molti, moltissimi — spinti dalla speranza, pressati dal bisogno, desiderosi di un domani migliore — partirono.

Si imbarcarono a Genova, stipati su navi malsicure. Sbarcarono a Buenos Ayres e andarono a Caroya, Resistencia, Avellaneda, San Benito.

Resistencia, la capitale del Chaco, ha in una piazza un monumento con scolpiti i nomi dei friulani che sbarcarono dal Paraná nel 1878, esattamente novant'anni fa.

I friulani fondarono Auzonia, che

prese poi il nome di Avellaneda.

Oggi la più famosa colonia della provincia di Cordoba si chiama Colonia Caroya. Essa venne fondata da 180 famiglie friulane, delle quali 120 erano di Gemona.

Caroya, Resistencia colle sue ramificazioni del Chaco, Avellaneda con Ocampo, Malabrigo, Reconquista, San Benito sono le colonie, le tappe classiche, storiche della emigrazione friulana in Argentina.

E' facile esaltarsi ricordando questi fatti.

Ma noi non lo faremo.

Ricorderemo, semplicemente, queste poche righe scritte da Antonio Franz, un friulano emigrato tra i tanti, che da Buenos Ayres scriveva, il 23 maggio 1878, a un suo amico in Friuli:

«Sappi amico mio che noi siamo esiliati in mezzo ad una catastrofe di dispiaceri, e traditi da queste infami agenzie d'Italia, le quali ne mandarono sotto questa disastrosa Argentina mediante le loro false circolari e leggi, per cui siamo traditi.»

Noi riteniamo che sarebbe davvero giunto il tempo di scrivere quella storia di tradimenti, la storia di quei giorni terribili vissuti dai nostri fratelli, quella storia bagnata dalle lacrime e dalle sofferenze che ogni conquista, in quella terra così lontana, costò ai nostri emigranti.

Anche perché simile storia, non meno drammatica nelle sue proporzioni civili ed umane, ancora continua per i friulani sparsi nel mondo.»

# UNA FACOLTA' CHE SCOTTA

Su «Il Piccolo» di Trieste del 22 ottobre leggiamo che i consiglieri comunali triestini Cufaro e Burlo (del PCI) hanno chiesto al Sindaco Spaccini:

«Quali interventi sono stati fatti dal Comune per risolvere la gravissima situazione che si è venuta a determinare agli Ospedali Riuniti con la rafforzata cinnizzazione di alcuni reparti messi a disposizione della Facoltà di medicina?»

Riprovva evidentissima che l'aver voluto «rubare» la Facoltà di medicina a Udine ha letteralmente «messo in crisi» la struttura ospedaliera triestina.

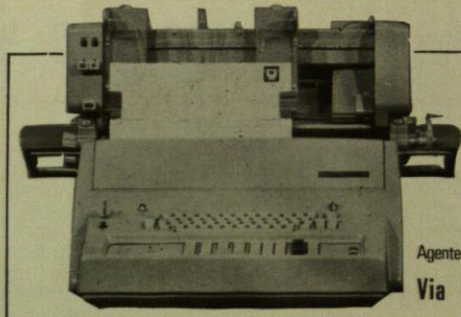
Sempre su questo tema ospedaliero, il ministro Giacomelli ha chiesto al Sindaco Spaccini:

«Se abbiamo fondamento le preoccupazioni espresse negli ambienti interessati in relazione ad un presunto accordo raggiunto sulla sistemazione degli ospedali della Regione: secondo tale accordo l'ospedale di Trieste diventerebbe l'ospedale «universitario» mentre quello di Udine riceverebbe l'ambita qualifica di ospedale «regionale». Se così fosse — conclude l'interrogante — si tratterebbe di un pessimo affare per Trieste, che vedrebbe declassato il proprio ospedale, con conseguenze dannose.»

Considerato che, secondo certuni, i «campanilli» saremmo noi, non ci pare occorrano commenti.

Gianfranco Ellero  
Direttore  
Gino di Caporiacco  
Responsabile  
Raffaele Carozzo  
Editore

Grafiche Fulvio - Udine



Fatturatrice  
Contabile Alfanumerica  
**UGO COZZI**

Agente esclusivo per le Tre Venezie della HERMES ORGANISATION  
Via Caprera, 14 - UDINE - Telefono 57054